

Una portaina non ostile (Gv 18,17)

[Una portera no hostil (Jn 18,17)]

Rosario PIERRI – Zbigniew GROCHOWSKI

Faculty of Biblical Sciences and Archaeology (SBF, Jerusalem)
rosario.pierri@studiumbiblicum.org – Zbigniewgrochowski@gmail.com

Resumen: En la narración de la Pasión según Juan, a Pedro, tras pasar el umbral del palacio del sumo sacerdote, le hacen tres preguntas retóricas sobre su identidad como discípulo. Hay exegetas para quienes las dos primeras preguntas son problemáticas desde el punto de vista gramatical, dado que presuponen una respuesta negativa, que coincide sustancialmente con la negación de Pedro, pero que, por otra parte, no concuerda con el contexto. Los autores de esta nota sostienen, sin embargo, que hay una perfecta coherencia en las tres preguntas narradas en Jn 18,15-27.

Abstract: In the passion narrative by St. John, Peter, after having arrived at the high priest's house, is confronted with three questions of rhetorical nature concerning his identity as a disciple. Some exegetes pay attention to the grammatical complexity of the first two questions since they presuppose a negative response that substantially coincides with the denial of Peter, but appears to be incongruous with the context. The authors of the note, instead, uphold the perfect coherence of the three questions narrated in John 18,15:2.

Palabras Clave: Pedro. Discípulo. Negación. Partícula negativa. Sumo sacerdote.

Key Words: Peter. Disciple. Denial. Negative Particle. High Priest.



Premessa

Nel racconto della Passione secondo Giovanni, a Pietro, che ha varcato la soglia dell'abitazione del sommo sacerdote, vengono rivolte due domande retoriche circa la sua identità di discepolo, la prima dalla portinaia (18,17), la seconda da un soggetto imprecisato (18,25). Una terza domanda non esplicitamente connessa al discepolato ma più stringente gli è rivolta da un servo, parente di colui che Pietro aveva colpito all'orecchio nel giardino nel momento dell'arresto di Gesù (18,26). Per alcuni esegeti le prime due domande sono problematiche sotto il profilo della forma, perché presuppongono una risposta negativa, che stridrebbe con il contesto 'ostile' nel quale sono formulate. Non mancano studiosi che, al contrario, non vi notano alcuna ostilità. Incominciamo da quest'ultimi.

1. Domanda non ostile

Ci sono esegeti che non considerano ostile la domanda rivolta a Pietro, quando costui sta per entrare o è già entrato nel cortile dell'abitazione del sommo sacerdote: μή καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν εἶ τοῦ ἀνθρώπου τούτου; "Sei forse anche tu dei discepoli di quest'uomo?".

Per Barrett la ragione della non ostilità è dimostrata dal fatto che l'espressione "anche tu" presuppone la risposta "sì", perché l'avverbio "anche" accomunerebbe Pietro a colui che è conosciuto come discepolo (di Gesù) e amico del sommo sacerdote. Per questa ragione la negazione nel contesto non è che un "μή of cautious assertions"¹.

¹ L'esegeta continua: "The question does not seem to have been put in a hostile manner: «You have come with X, whom we know; perhaps you too are a disciple». Cf. C.K. BARRETT, *The Gospel According to St. John. An Introduction with Commentary and Notes on the Greek Text* London 1955, 439. Sul valore prudenziale della negazione mh, concorda B. LINDARS, *The Gospel of John* (NCBC), Grand Rapids MI – London 1981, 549. Gli stessi argomenti di Barrett sono ripresi da S. MĘDALA, *Ewangelia według świętego Jana. Rozdziały 13-21* (Nowy Komentarz Biblijny Nowy Testament 4), Częstochowa 2010, 198.

Nell'interpretazione di Sanders e Mastin la serva pone la domanda a Pietro "no doubt quite idly", una volta che l'apostolo ha raggiunto il fuoco; dopo un po' la domanda è posta di nuovo dai servi².

Prima di passare ad alcune osservazioni, occorre tener conto che la seconda domanda μή καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ εἶ; "Sei forse anche tu dei suoi discepoli?" (18,25), come anche la terza οὐκ ἐγὼ σε εἶδον ἐν τῷ κήπῳ μετ' αὐτοῦ; "Non ti ho forse visto nel giardino con lui?" (18,26) sono formulate dopo che il sommo sacerdote ha chiesto a Gesù dei suoi discepoli e del suo insegnamento (18,19)³.

1.1. Osservazioni

Sulla mancanza di ostilità nella domanda della serva e, di conseguenza, in quella formulata presso il fuoco si può concordare con gli autori menzionati, ma non sulle ragioni addotte per sostenere questa tesi.

Quanto all'interpretazione di Barrett, non sembra conciliabile con il contesto che l'altro discepolo (ἄλλος μαθητής) fosse conosciuto dalla portaina come amico del sommo sacerdote e nello stesso tempo come discepolo di Gesù, che lei indica con le parole "di quest'uomo". Il sommo sacerdote è certamente interessato ai discepoli di Gesù e non sembra con sentimenti benevoli. Sanders e Mastin nell'affermare che la serva ponga la domanda "pigramente"⁴ dicono qualcosa di verosimile ma molto secondario ai fini del racconto e della sua interpretazione. Nel caso, questo sì, la serva ha posto la domanda *pro forma*, le ragioni di questa affermazione le vedremo in seguito.

² J.N. SANDERS – B.A. MASTIN, *A Commentary on the Gospel According to St. John*, «Harper's New Testament Commentaries» (Peabody MA, 1988), p. 391.

³ Il testo è Ὁ οὖν ἀρχιερεὺς ἠρώτησεν τὸν Ἰησοῦν περὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ περὶ τῆς διδασκαλίας αὐτοῦ "Il sommo sacerdote, dunque, incominciò a interrogare Gesù dei suoi discepoli e del suo insegnamento".

⁴ Per il sonno, perché era presto?

2. Domanda ostile

Sono diversi i commentatori a sostenere che la domanda posta dalla portinaia, nonostante la forma, attende una risposta positiva. Brown: “A question with *mē* normally anticipates a negative answer ... but ... sometimes *mē* has lost its force in Johannine questions”⁵. Sulla stessa linea troviamo Ridderbos⁶ e Quast. Quest’ultimo osserva: “It is possible to understand the use of μή, here as expecting a negative answer, indicating that the doorkeeper may not have believed that Peter was virtually one of the trouble-makers associated with Jesus, since he was a friend of the Beloved Disciple, who was in turn known by the High Priest”, ma alla fine si associa a coloro che sono dell’opinione sopra presentata: “However [considering] 18,25 [and] 18,26 it may be that the μή, is to be understood with a slightly different nuance than the expectation of a negative response. Indeed, it may be that μή, has lost a greater part of its force in Johannine questions”⁷.

2.1 Osservazioni

Ad accomunare e a orientare la posizione degli autori menzionati nel paragrafo precedente non è solo la forma della domanda ma anche probabilmente il fatto che nei sinottici la serva abbia un atteggiamento chiaramente astioso nei confronti di Pietro⁸. Quast dà il giusto rilievo alla

⁵ R.E. BROWN, *The Death of the Messiah. From Gethsemane to the Grave. A Commentary on the Passion Narratives in the Four Gospels. Volume Two* (New York – London – Toronto – Sydney – Auckland, 1994), p. 824.

⁶ H.N. RIDDERBOS, *The Gospel of John. A Theological Commentary* (Grand Rapids, MI, 1997), p. 582 n. 40: “a question beginning with μή usually expects a negative answer. But in some cases this combination has a doubting or deliberate meaning”.

⁷ K. QUAST, *Peter and the Beloved Disciple. Figures for a Community in Crisis*, «JSNT.S» 32 (Sheffield 1989), p. 82.

⁸ È sufficiente riportare le parole pronunciate dalla serva: καὶ σὺ ἦσθα μετὰ Ἰησοῦ τοῦ Γαλιλαίου (Mt 26,69). καὶ σὺ μετὰ τοῦ Ναζαρηνοῦ ἦσθα τοῦ Ἰησοῦ (Mc 14,67). καὶ οὗτος σὺν αὐτῷ ἦν (Lc 22,56). Qui non ci sono domande ma un’insinuante accusa.

relazione tra il ruolo svolto dall'altro discepolo e la forma della domanda, ma non approfondisce questa pista.

3. La domanda non è ostile

Per fondare l'ipotesi che la domanda della serva non ha nulla di ostile nei confronti di Pietro occorre una breve ricostruzione degli eventi. L'arresto di Gesù avviene di notte (18,3)⁹. Dopo averlo legato, il drappello lo conduce prima presso Anna, suocero di Caifa e poi presso quest'ultimo (18,12-13). In 18,15 si dice che Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù¹⁰. Il discepolo anonimo, però, era conosciuto dal sommo sacerdote "ed entrò con Gesù¹¹" nel cortile dell'abitazione. Dal versetto successivo sappiamo che Pietro, invece, si era fermato presso la porta (di entrata) e che

⁹ In questo versetto si annota che gli uomini della coorte si recano al giardino, dove si era ritirato Gesù con i discepoli, "con lanterne e lucerne" (μετὰ φανῶν καὶ λαμπάδων), segno che era buio.

¹⁰ Il testo è καὶ συνεισῆλθεν τῷ Ἰησοῦ Σίμων Πέτρος καὶ ἄλλος μαθητής.

¹¹ Il testo è καὶ συνεισῆλθεν τῷ Ἰησοῦ. Qui va aggiunto, e sembra che per lo più sfugga agli esegeti, che la stessa presenza del discepolo anonimo, nonostante sia conosciuto dal sommo sacerdote, non è poi così scontata. Come mai si trovava lì in quel frangente? Agli occhi di 'quelli di casa' non sembra faccia sorgere domande o sospetti che sia giunto insieme agli altri, e qui sta il punto. Noi lettori sappiamo che era nel giardino con il Maestro, per cui non faceva parte del drappello che, guidato da Giuda, era andato ad arrestare Gesù. Forse 'quelli di casa' pensavano invece a qualcosa del genere? Questa considerazione depone a favore della tesi di Barrett secondo cui la portaina e probabilmente 'quelli di casa' e lo stesso sommo sacerdote sapevano che il discepolo anonimo faceva parte dei seguaci di Gesù? Se le cose dovessero stare in questi termini, è lecito supporre che la linea intransigente assunta dalle autorità religiose giudaiche mirava ad eliminare esclusivamente Gesù e non i suoi seguaci, che dopo la morte del loro capo, si sarebbero dispersi, almeno secondo una loro un'ipotetica previsione. E se, invece, proprio per l'eventuale amicizia con il sommo sacerdote, questo discepolo sapeva in anticipo ciò che sarebbe avvenuto al suo Maestro, per cui la sua presenza in quell'ora non destava alcuna meraviglia? È una congettura valida come le altre, e che pone in primo piano la questione dell'identità del discepolo anonimo e la sua presenza nel giardino e ancor prima nell'ultima cena. Non è questa la sede per approfondire questi aspetti.

l'altro discepolo, tornato fuori, dopo aver parlato alla portinaia lo fece entrare¹².

Che la portinaia faccia quella domanda a Pietro è fin troppo ovvio. Come mai Pietro si trovava a quell'ora davanti alla porta dell'abitazione del sommo sacerdote, se in qualche modo non era legato a Gesù? Poteva mai essere un passante curioso? Un'eventualità davvero remota.

La buona parola dell'altro discepolo sortì il suo effetto, aveva rassicurato la portinaia che, tuttavia, senza per questo mancare di rispetto a un conoscente del sommo sacerdote, chiede a Pietro di confermare ciò che lei ha capito, cioè di dire esplicitamente che 'non è discepolo di Gesù': "Sei forse anche tu dei discepoli di quest'uomo?". La domanda è posta *pro forma* e la portinaia attende una risposta negativa. Caso mai l'ostilità si avverte nei confronti di Gesù, al quale si riferisce chiamandolo "quest'uomo". Quanto detto per la prima domanda vale anche per la seconda rivolta a Pietro presso il fuoco. Entrambe non sono ostili.

La terza domanda, al contrario, può essere davvero compromettente per Pietro, perché ricorda il gesto impulsivo del taglio dell'orecchio (18,10). Non a caso inizia con la particella οὐκ che attende una risposta positiva. È come se il parente di Malco gli dicesse: "Ti ho visto nel giardino con lui". Anche in questo caso, se pure indirettamente, è chiamato in causa il discepolato di Pietro. Alle tre domande l'apostolo risponde sempre negativamente, rinnegando d'essere discepolo di Gesù. L'atteggiamento non ostile delle prime due domande non attenua la gravità del rinnegamento.

Conclusion

In conclusione la grammatica non è in contraddizione con il contesto e viceversa. Le prime due domande retoriche rientrano nel loro uso abituale e

¹² Il testo è ἐξήλθεν οὖν ὁ μαθητὴς ὁ ἄλλος ὁ γνωστὸς τοῦ ἀρχιερέως καὶ εἶπεν τῇ θυρωρῶ καὶ εἰσήγαγεν τὸν Πέτρον. L'aoristo εἰσήγαγεν è da riferirsi al discepolo, che riceve dalla portinaia il permesso di far entrare Pietro.

non è necessario ipotizzare nella loro formulazione un uso particolare della particella negativa μή.

Recibido / Received: 22/05/2009
Informado / Informed: 04/10/2010
Aceptado / Accepted: 12/12/2010